

 Marius L. - 09.06.2023. Vivere in un mondo dove nessuno si faccia male.

A volte quando testimonio il compimento di un torto grave, pur non necessariamente letale, non importa a quale essere parte della manifestazione, la percezione corre ad un terribile verdetto da parte della Luce, che, al di là della sua effettiva realtà, è come se si esprimesse che quell'essere attore della mancanza avesse in qualche modo firmato la sua "condanna a morte".

È per certi versi una cosa terribile, che, da questa parte di spazio credo non possa essere compresa esattamente nelle sue più articolate sfumature.

Certo è la Luce che decide, e avrà le sue buonissime ragioni. Peraltro il se superiore del soggetto non può non partecipare alle stesse determinazioni, perché è così che funziona questo universo.

Ma è sicuramente un momento drammatico.

Oltretutto, perché farlo? Perché commettere abusi, ingiustizie, soprusi?

Quando vale la nostra vita? E non si intende qui (solo) la vita fisica, ma l'intero apparato emozionale, mentale, psichico, e, ovviamente, animico, e quanto ancora non conosciuto di noi stessi.

Quanto vale la connessione con il creatore, e la possibilità di respirare e muoversi liberamente in tutta la rivelazione?

Se l'universo e i nostri diritti di ascendenza portano tutti all'abbondanza naturale, dove nessuno viene comunque e sostanzialmente discriminato, e dove a chiunque viene data la più ampia garanzia di estrinsecazione, perché giocare con la propria libertà, per sempre o anche per una singola avventura?

Perché forse, solo la stoltezza potrebbe fare agire diversamente. O una disperazione senza speranza.

Comunque sia, e senza voler restringere a tutti i costi il ventaglio delle affrancate volontà, l'esperienza non dovrebbe portarci in alcun modo o senso in quella direzione, sostenendo invece, per tutti un mondo dove non è necessario che qualcuno si faccia male per il piacere di altri, o per il benessere di pochi o molti.

Che poi qualsiasi numero, dal più piccolo al più grande, non recherebbe alcun mutamento all'essenza delle cose. *Namasté.. Marius L.*

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia.

*un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].*

 *P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.*